

Oltre il visibile. Introduzione allo studio della pittura altomedievale di Giancarlo Germanà Bozza: una lettura

Claudio Gnoffo

*Accademia di Belle Arti di
Palermo*

Questa disamina potrebbe iniziare già dalla sua conclusione: *Oltre il visibile. Introduzione allo studio della pittura altomedievale*, di Giancarlo Germanà Bozza, è un volume riuscito. È un libro agile nella sua combinazione di stile e contenuto, ma che non perde nulla del rigore della trattazione storica e scientifica. Un libro che perciò riesce nell'ambizione dei suoi intenti, nient'affatto facili; ma che sia facile guidare i propri lettori, dai semplici curiosi agli appassionati, dai neofiti ai colleghi studiosi, nell'approccio iniziale a un campo di ricerca, nessuno dotato di senno si sognerebbe di dirlo. Dandosi questo compito difficile, dunque, il volume riesce a essere un viaggio introduttivo a un ambito ben circoscritto di studi, ma al contempo ne dà una panoramica completa. Che s'intende però per completezza? Di certo non una trattazione onnicomprensiva, tipica più di una pubblicazione enciclopedica. A essere precisi, redigere un manuale che è introduttivo a uno studio più completo di una data disciplina, richiede un gran sforzo di sintesi nonché una strategia di scelte, le quali implicano esclusioni.

Un volume introduttivo, dunque, deve dare al lettore una trattazione efficace delle cose che si vogliono dire e dei concetti che s'intendono trasmettere, sulla base di una visione chiara.

Ci si può arrischiare a immaginare che, per un autore, capire cosa dire e come farlo su un argomento che lui padroneggia e la cui ricerca lo appassiona, sia un lavoro anche su sé stesso. Colui che s'impegna in un progetto del genere, si muove come ponendosi questa domanda: "cosa lascio al corso o al docente che il mio lettore potrebbe seguire dopo? E cosa riservo ora a me?"

Nell'introduzione, l'autore fa riferimento a Early Medieval Art in the British Museum di Ernst Kitzinger, del 1940: "Kitzinger si distinse subito per la larghezza degli orizzonti, in quanto si avvaleva non solo dei materiali del dipartimento al quale l'autore afferiva, ma anche dei testi del Dipartimento di antichità egizie e assire, nonché del Dipartimento dei manoscritti. Il risultato del suo lavoro fu un'innovativa introduzione all'arte altomedievale [...]. Secondo Kitzinger, lo stile e le sue trasformazioni dovevano essere l'obiettivo primario della ricerca". È come se Germanà stesse indicando il miglior esempio possibile dell'approccio che egli intende seguire, e che segue. Basta ciò a comprendere che il titolo è programmatico,



poiché “oltre il visibile” è dove non solo lo studioso ma anche il semplice osservatore deve andare, per comprendere il significato che sta nelle cose che guarda e che deve imparare a vedere.

Se volessimo usare il concetto di “narrazione”, oggi adoperato serenamente nella divulgazione culturale e nelle scienze sociali, potremmo dire che in *Oltre il visibile* c'è una narrazione agile che guida il lettore in un'armonia efficace e riuscita di elementi che, insieme, compongono un discorso chiaro: l'evoluzione delle arti figurative quali oggi le conosciamo è avvenuta nello scorrere di quel lungo arco di secoli che noi, con poca cognizione e molti pregiudizi, conosciamo come Medioevo. Per la precisione, il volume tratta tutto l'Alto Medioevo fino alle soglie del XIII secolo. Ecco qui cosa s'intende per completezza: l'efficacia delle scelte adottate dall'autore, il quale, ambendo a fare un'introduzione a un campo quale la pittura altomedievale il cui cammino passa per almeno dieci secoli, deve operare inevitabilmente delle scelte di metodo e di sintesi, pur dovendo essere esaustivo e non semplicemente esauriente.

L'autore, con la ricchezza e la solidità delle sue argomentazioni, si muove con sicurezza nell'ambito circoscritto nel suo volume e al contempo offre un'esposizione tanto lineare quanto capace di toccare più punti. La tematica trattata, di per sé davvero ampia, si muove in una direzione diacronica e precisa pur riuscendo in soste che la rendono anche articolata e sincronica, ma mai dispersiva. Dunque, la narrazione è, come si richiede nei testi storici, cronologicamente progressiva, ma non trascura le connessioni tra un'idea e l'altra con

tutte le conseguenti influenze. Dal naturalismo classico alla pittura cristiana, dalla contrapposizione tra Bisanzio e l'Occidente sulle immagini sacre alle ramificazioni dell'arte bizantina in Europa, dalle tendenze iconoclaste dell'arte carolingia alla pittura ottoniana, con tutti i mutamenti intercorsi nei secoli fino alla sintesi del romanico i cui mirabili risultati sono ripresi dal gotico, il volume riesce nell'ambizioso intento di delineare una strada dritta pur senza trascurare gli sguardi necessari a traverse e incroci lungo il cammino. Ed ecco che *Oltre il visibile* è un'introduzione esaustiva e completa a uno studio più completo (che, per il lettore, forse seguirà o forse no) della data disciplina.

Dal testo emerge come il Medioevo vada riscoperto per ciò che è stato, ossia una fase lunga e necessaria affinché il mondo classico transitasse verso quella civiltà europea che si è delineata un millennio dopo, una fase tanto lunga quanto ricca di creatività, con tutte le innovazioni che sono state fondamentali per renderci ciò che siamo oggi, e non una sorta di parentesi oscura che i nostri avi avrebbero tollerato o persino mal vissuto, come la vulgata ci ha abituati a pensare.

La meraviglia della trasmissione del sapere, a qualunque livello avvenga (dai tomi enciclopedici alle riviste scientifiche, dai testi universitari ai fascicoli in edicola, fino ai programmi televisivi e ai canali social), è quella di far arrivare al pubblico, che sia più o meno specializzato o totalmente estraneo, strumenti che possano interessarlo e, si spera, stimolarlo a un successivo studio più approfondito.

Oltre il visibile. Introduzione allo studio della pittura altomedievale è un ottimo modo per cominciare.